

L'ALTRA VETRALLA

IDEE, PROGETTI, DIBATTITI SULLA REALTA' VETRALLESE

ANNO 2 NUMERO 6 - OTTOBRE 1999

editoriale

LA LEGGE TRA SINDACO E CONSIGLIO

Tra le tante modifiche della disciplina degli enti locali contenute nella legge 3 agosto 1999 n.265, attira l'attenzione quella che riguarda i consigli comunali (e provinciali). Non vengono loro attribuite nuove competenze, ma si stabilisce (art.31.1bis) il principio della loro "autonomia funzionale ed organizzativa", che dovrà trovare spazio nei regolamenti. I quali dovranno "fissare le modalità attraverso le quali fornire ai consigli servizi, attrezzature e risorse finanziarie". Perché questa scelta? Evidentemente il legislatore s'è reso conto del fatto che, dopo l'introduzione della elezione diretta del sindaco e l'attribuzione ad esso di poteri vastissimi, il consiglio veniva ad essere svuotato nelle sue funzioni di indirizzo e di controllo, quando non ridotto (come nel caso di cui abbiamo diretta esperienza) ad una protesi ornamentale dello stesso sindaco anche in virtù di maggioranze ossequianti e servizievoli. Autonomia funzionale vuol dire distinzione delle funzioni tra organo esecutivo (il sindaco e la giunta) ed organo di indirizzo e controllo (il consiglio). Tale distinzione è netta per i comuni con più di 15.000 abitanti per i quali la nuova legge (art.31.3bis) prescrive l'elezione di un presidente del consiglio diverso dal sindaco. Per i comuni più piccoli tale distinzione è invece facoltativa; ed anche se è prevedibile che sarà faticoso includerla negli statuti, la battaglia merita di essere combattuta.

Ma anche nel caso di mantenimento del doppio incarico, il sindaco-presidente dovrà assicurare "una adeguata e preventiva informazione ai gruppi consiliari e ai singoli consiglieri sulle questioni sottoposte al consiglio" (art.31.7ter) mentre in ogni caso è prevista la gestione autonoma da parte dei consigli "di tutte le risorse attribuite per il proprio funzionamento e per quello dei gruppi consiliari regolarmente costituiti" (art. 31. 1bis). Vuol dire che si deve istituire una sorta di bilancio del consiglio e che sarà il consiglio stesso a gestirlo.

La legge reca anche norme per l'ampliamento della partecipazione popolare (se ne parlerà in un prossimo articolo) e stabilisce che gli statuti, a garanzia delle minoranze, prevedano "l'attribuzione alle opposizioni della presidenza delle commissioni consiliari aventi funzioni di controllo e di garanzia". Tutta musica per le orecchie di chi, come "Città nuova", sia in campagna elettorale che in sede di redazione di statuto e regolamento, si era battuta per realizzare a Vetralla una Amministrazione capace di "governare con il Consiglio". Un po' meno, forse, per chi ha elevato a sistema la pratica delle decisioni "de 'nguattonne" ed ha fatto della negazione dell'informazioni il nutrimento della propria sopravvivenza politica. Sarà difficile tradurre in vetrallense le norme della legge. Ma è certo che questa rafforza oggettivamente le posizioni di chi si batte per un Comune democratico aperto alla partecipazione popolare.

Domenico Rosati

l'angolo "la 'nzitela"

CURA CAPITALE

'Na volta ciadera "un tonto che guardava il tramonto"...e riccojeva le firme pe' fa' diventà Cura "Commune" pe' conto suo. Lo sbajo che fecero le Vitrallense fu quello de nun ajutallo !.. Cussì adesso se saremmo levate de torno certe.. "casajole" e potressemmo campà felice e contente.

'Nvece c'emo sempre là pe' le zampe Sandrino : doppo ave' perso el treno pe' Strasburgo, adè rimasto a giocà col "piano regolatore". C'emo pure 'nantra disgrazia grossa : el tuscanese Guerra, "assessore a la coltura che fa più danne de 'n sumaro sciolto giù pe' la vigna. Adesso ha cagnato "look" : porta la camicia nera.

Ma state attente, care "casajole", chè ste due le danne le fanno pure ma valtre : el traffeco v'affuga e v'avvelena ; le commerciante cummenceno a chiudà... Ve vonno riducia come ma Vitralla!

Pe' tornà a la Cura, emò letto sul manifesto de la sagra del "Fongo" che c'ereno du' mostre : una de pittura e una de fotografia. Tutte e due 'ntitolate "Città di Cura". Fregna nonna!

Emò pensato subbetto ch'el "tonto" ce l'iva fatta ! Finalmente Cura adè diventata Città!

Pe' Vitralla se smosse 'n Papa pe' falla Città. A la Cura hanno piato 'na scorciatoia : se so' nominate da

Segue a pag. 2



Scuola di fusione del bronzo - Opera 1ª

Ripetere la cura ad ogni passaggio di stagione !

E' risaputo da tutti, ormai, che per determinate patologie è consigliabile ripetere la cura ad ogni passaggio di stagione, con regolarità, fino alla scomparsa del sintomo. Anche per la...sordità amministrativa ! ?

Con tale speranza è per questo che torniamo ancora sul problema del continuo mancato ascolto da parte dei nostri amministratori verso la voce proveniente dal mondo giovanile vetrallense.

Cadono, infatti, ancora, nel più assoluto silenzio le richieste di iniziative, e non di false promesse, per l'istituzione di centri di aggregazione, di attività culturali e ricreative rispondenti ad esigenze reali e non collegate a progetti propagandistici di bieca politica locale.

Ciò fa presupporre o meglio conferma che il "male" non sia soltanto nell'udito, ma sia stato fin dall'inizio radicato in organi ben più resistenti alle comuni, se pur sistematiche, terapie (qualcuno sa dove è localizzato il centro funzionale della malafede ?).

Passate le epoche delle patetiche foto di gruppo, dagli echi quasi blasfemi da "lasciate che i pargoli vengano a me" (così si conquistano i voti di benpensanti genitori), naufragato nell'insuccesso più clamoroso, anche se sottaciuto, il Centro di animazione infantile dell' ex - Mattatoio (a proposito, dov'è finita la sua "polivalenza ?), caduto nel ridicolo il bluf della Città della musica, non resta altro che una squallida vuotezza verso il tanto elettoralmente coccolato e decantato mondo dei ragazzi. Resta una Scuola elementare con lavori preventivati da tempo e in corso proprio durante l'anno scolastico (con bambini che "non sappiamo dove mettere" nonostante l'esuberanza di edifici scolastici, peraltro in vendita).

Resta una Scuola materna dimenticata, barattata con pseudo - progetti artistici, abbandonata alla logica burocratica della "contrazione" messa in atto dagli organismi scolastici (che in altri Comuni hanno dimostrato di saper ascoltare le controdeduzioni di Amministratori attenti e previdenti, consapevoli che ogni diritto negato ad un bambino è una macchia sulla coscienza!).

Resta una gioventù lasciata a se stessa, all'ultimo modello di motorino da esibire con la gioia della conquista ma con l'amara sensazione di aver ricevuto dal mondo adulto le risposte più facili : comprare è più semplice che lottare, non esporsi mai contro chi detiene il "potere". Chi è abituato ad operare con i ragazzi sa quale potenziale creativo e sociale essi nascondano dietro quell'apparente senso di svagatezza con cui prediligono presentarsi nei confronti di una generazione precedente dalla quale, poi, però, con fare anche trasgressivo, aspettano rassicurazioni, conferme, modelli.

Suggeriamo allora ai nostri amministratori, come fase autunnale di terapia, di cominciare a rivolgere progetti a

L'ALTRA VETRALLA

Periodico di idee progetti e dibattiti sulla realtà vetrallense

Autorizzazione Tribunale di Viterbo n. 464 del 30 dicembre 1998.

Distribuzione gratuita

Direttore responsabile: Domenico Rosati

Redazione: Donatella Nicolò, Angela Virgili.

Editore: Davide Ghaleb

via Roma, 4 - 01019 Vetralla (VT)

Tel. 0761- 461794 Fax 460811

Direzione e Redazione: Via Roma, 4 - 01019 Vetralla.

Stampa: Tecnostampa (Sutri)

realtà sociali come questa o come quella dei Soci del Circolo anziani di Vetralla, costretti con una ennesima raccolta di firme a provare se riesce comprensibile che chi gestisce una Comunità deve ascoltarne le esigenze e venirvi incontro con priorità assoluta rispetto a altre di scarso interesse pubblico.

Come esempio e suggerimento calzante, vogliamo far riferimento alla "storia" della Villetta Canonica. Pur non potendo mai perdonare politicamente la sua perdita come sede impareggiabile di scuola materna, ci interessa ricordare che la sua morte era "annunciata" già nel bilancio comunale, in cui erano stanziati fondi consistenti (centinaia di milioni!) per trasformarla in un laboratorio di fusione del bronzo (?), a disposizione di un "artista" conosciuto ai notabili locali. Quanti possono ancora lasciarsi convincere che Vetralla riavrebbe così una presenza qualificante come quella del Maestro Pietro Canonica? O accettare di spendere denaro dei contribuenti sperando nelle intenzioni didattiche invece che personalistiche di sconosciuti ospiti? Quanti, invece, individuerebbero in tale sede il luogo ideale per la realizzazione di un bene ormai tanto perseguito quale quello della socializzazione e dell'uso intelligente del tempo libero, di qualsiasi età si tratti? Il patrimonio pubblico deve essere utilizzato da chi ne possiede moralmente il diritto, le spese devono essere adeguate ai bisogni reali o almeno più urgenti di chi partecipa con esborsi continui a sostenere il bilancio comunale! Sarebbe bene che, chi ha la fortuna di potervi partecipare perchè libero dal lavoro, cominciasse ad assistere alle sedute del Consiglio comunale (non abbiate paura che qualcuno vi veda e si vendichi: sono sedute pubbliche!): toccherebbe con mano quanto poco dialogo e quante decisioni prefabbricate ne regolano l'andamento. Sperando, certo con grande scoramento, ma mai con rassegnazione, che alla prossima stagione non dobbiamo ritrovarci ancora a raccomandare nuovi cicli di "terapia", per coerenza politica e per convinzione personale ribattiamo ancora una volta che le carenze di attenzione soprattutto verso le nuove generazioni rappresentano un danno sociale inestimabile, che prima o poi si ritorce sempre contro chi lo perpetra, soprattutto se con la presunzione di saper gestire risorse di una Comunità che invece va via via vistosamente impoverendo.

Paola Ovidi

Dalla prima
Breccolo

sole. Adè bastato 'n "Fongo" che vene da dillà, pe' fa la "Cura Città"!

Faranno 'na gran festa co' Sandrino in testa (!); la banda de la Botte sonarà su la piazza: l'assessore Guerra sfarfallerà fra le banche de anticaje e altre...banchette a base de fonghe con qualche... vermetto (!).

Speramo che se ricorde da accenna la luce!. Ma quel poro Priore de Vittorio Smera, pe' sant'Ipolito (c'adera stato scancellato dal manifesto de le feste), l'ha fatto fa 'na conferenza al bujo! L'assessore Guerra, come al soletto, s'adera scordato la chiave de la saletta del Comune do' ce so' l'interruttore de la luce!

*Attente, "casajiole", chè ve po' fa saltà tutta la festa!
E le Vitrallense? Stanno a guardà. Proprio come el "tonto che guardava il tramonto...."*

Nun sarà che le nostre eroe ce vonno metta man tutte (vitrallense e casajole) su la medesima barca pe' facce affonà?

Svejamese!!

Breccolo

Finalmente, dopo lunga gestazione, il 29-9 si è tenuta una nuova riunione del C.C.

Una prima annotazione riguarda "L'ARIA" che si respirava. Si è avuta l'impressione di una maggioranza "sfilacciata", disattenta se non disinteressata (o in contrasto?). Con Assessori e Consiglieri che uscivano in continuazione, facevano "comunella", erano attaccati ai cellulari, fatto sta che su una delibera è mancato il numero legale per l'immediata esecutività! La delibera riguardava ulteriori debiti fuori bilancio: la mancanza del numero legale è stato un fatto occasionale o un segnale di disgregazione? Vedremo!

Iniziamo con l'O.d.G.

1) Problemi ci sono stati sull'approvazione dei verbali della precedente seduta in quanto mancavano sui documenti dichiarazioni sostanziali relativi alla discussione sul Piano Regolatore.

2) interrogazioni e interpellanze: raffica di interrogazioni precise e puntuali da parte delle opposizioni. Solite risposte evasive degli Assessori. Alcuni esempi: per l'Ass.re Cesarini tutti i lavori procedono bene e tra poco(!!!) inizierà tutto quello che è stato richiesto (luce, acqua, asfalto! Ancora?).

Uso della Villetta: no a centro di aggregazione per giovani e a Centro

Sociale Anziani, verrà utilizzata per uffici.

Mensa Scuola Materna: tutto in regola, ma intanto non è ancora iniziata e vedremo in corso d'opera che pasti verranno propinati ai bambini, visto il notevole ribasso d'asta con il quale la ditta si è aggiudicata l'appalto.

3) DEBITI FUORI BILANCIO: quando finiranno?

4 e 5) Equilibri di bilancio quarta variazione in sei mesi. È prassi oramai che la Giunta Aquilani faccia variazioni di bilancio *con urgenza*, ma senza spiegarne i motivi. Riusciranno i nostri economisti, con questo metodo a portare il Comune al dissesto finanziario? Noi speriamo di no, ma lo temiamo molto.

Poi la discussione è stata ampia e molto accesa su due punti, a giudizio di Città Nuova, qualificanti, per poter giudicare la trasparenza amministrativa della attuale maggioranza.

A) Respinta dalla maggioranza la possibilità di rivedere le famigerate "bollette" arretrate, a nostro avviso, per alcuni aspetti, anche illegali. (Vedi nostro articolo in questo numero)

Il metodo utilizzato dalla maggioranza ci sembra che tenda a premiare sempre più gli evasori veri e penalizzare chi è stato sempre in regola. Manca quindi, secondo noi, la volontà di risolvere il problema dell'evasione. Noi diciamo

che *in più si paga, meno si paga* per cui va fatto un lavoro serio da parte degli uffici preposti e che questi abbiano "mani libere" per colpire chi evade, chiunque sia.

B) Mozione presentata dal Gruppo Città Nuova + parte del Polo relativa alla votazione del Piano Regolatore. La delibera del luglio 99 è stata votata senza verificare se alcuni Consiglieri hanno interessi diretti, immediati e sostanziali nel Piano Regolatore. A giudizio di Città Nuova, sia per legge ma anche per un problema di etica personale e di trasparenza era obbligatorio verificare lo stato dei Consiglieri o per lo meno che ogni singolo Consigliere certificasse la propria posizione, sotto la sua personale responsabilità. Questa procedura è stata rifiutata dalla maggioranza tutta, dando sicuramente un ulteriore e pessimo esempio di trasparenza amministrativa. Per Città Nuova il macigno del conflitto di interessi personali è sulla strada del Piano Regolatore, e potrebbe ritardarne all'infinito l'approvazione. Vista la indisponibilità della maggioranza a risolverlo Città Nuova ha preannunciato e poi fatto) un quesito alla Procura della Repubblica per eventuale ipotesi di reato di interessi privati.

Alla prossima puntata

Interceptor

PARLIAMO DELLE BOLLETTE ACQUA EMESSE DAL COMUNE DI VETRALLA

Durante il mese di agosto 1999 molti Contribuenti Vetralllesi hanno ricevuto da parte della Concessionaria del Servizio di Riscossione dei tributi della Provincia di Viterbo (S.E.A.L.) la comunicazione dell'iscrizione a ruolo per canoni acqua, eccedenze acqua, fognature e depurazione riferite agli anni 1990/1995 con scadenza al 10 settembre 1999.

L'Amministrazione Comunale, accortasi che molte delle suddette iscrizioni a ruolo non erano dovute, in quanto scaturivano da cartelle emesse negli anni precedenti e già scaricate ai Contribuenti con una semplice annotazione sulle stesse, senza peraltro formalizzare la circostanza alla S.E.A.L., con un manifestino in cui si voleva far apparire la magnanimità del Sindaco, prorogava la scadenza di un mese, al 10 Ottobre 1999, in modo da permettere ai morosi di dimostrare eventuali pagamenti o errori nella compilazione dei ruoli coattivi. ! ! ! ? ? ? Sarebbe forse stato più semplice e più corretto depurare preventivamente l'elenco dei morosi da tali anomalie evitando così alla maggior parte dei cittadini l'incombente di dover dimostrare ciò che già avevano chiarito negli anni

precedenti e pretendendo così il pagamento delle imposte solo da coloro che effettivamente non avevano pagato i tributi dovuti.

La solita trascuratezza dell'Amministrazione nella gestione della cosa pubblica si evince anche dal fatto che sulle somme non pagate negli anni precedenti sono stati applicati, oltre all'imposta, gli interessi del 6% per i quali, per la legge sulla trasparenza degli atti del Comune, sussiste l'obbligo di apposita evidenziazione sulla cartella di pagamento.

Non si è peraltro a conoscenza per quale recondito meccanismo sia stata applicata proprio la misura del 6% di interessi quando dagli atti del Comune non risulta adottata alcuna delibera che stabilisca se gli stessi siano interessi legali (ed allora non sarebbe il 6%) o interessi di mora (ed allora non sarebbe sempre il 6% in quanto nel corso degli anni ci sono state varie fluttuazioni). Siccome l'Amministrazione Comunale è a conoscenza, sicuramente meglio di noi, degli errori e degli orrori contenuti nei ruoli (peraltro affissi all'albo pretorio successivamente alla notifica delle cartelle di pagamento) avrebbe fatto meglio ad annullare i ruoli e ad ammettere di aver agito, come sempre, con superficialità.

TUTTO QUESTO PERCHE' IL NOSTRO E' UN COMUNE AMICO. ! ! ! ? ? ?

TRE CROCI: "QUALE SVILUPPO, PER QUALE FUTURO?"

(Alcune note sul PRG e il futuro della frazione di Tre Croci)

Da uno sguardo a vol d'uccello del Piano Regolatore Generale, adottato dal Comune di Vetralla con Deliberazione Consiliare nr. 34 del 12 luglio 1999, è possibile, senza aver compiuto studi tecnici particolari, rendersi conto del ruolo attribuito a Tre Croci nell'ambito del futuro sviluppo del territorio vetrallense. Non si tratta più, infatti, di affidare alla Frazione un ruolo marginale ovvero una posizione semplicemente decentrata rispetto al nucleo economico-politico principale, bensì di una vera e propria volontà omicida, operata con fredda determinazione ai danni di un paese che tuttora conta quasi mille abitanti uno più, uno meno.

Per meglio comprendere questa affermazione dobbiamo capire che cosa in teoria sia e cosa nella prassi produca un Piano Regolatore. Per quanto concerne l'aspetto teorico, un PRG è un complesso di programmi tecnici di organizzazione e disciplina urbanistica di un determinato territorio; in parole povere, un programma che ci dice quali saranno in futuro le aree territoriali dove si potranno costruire delle case o dei palazzi, dove crescerà l'erba dei prati e via dicendo. Se invece ci spostiamo dal piano della teoria a quello dell'esperienza, un piano regolatore è anche uno strumento che regola lo sviluppo economico e demografico di un territorio per i successivi 10-15 anni almeno. Ora questo nostro PRG non prevede per Tre Croci alcuno sviluppo urbanistico (non si potranno più costruire case o quasi), negandogli in tal modo ogni possibile sviluppo economico e demografico con seri rischi per la sopravvivenza stessa del paese. Perché l'attuale PRG eliminerebbe ogni possibilità di sviluppo socio-economico e demografico per Tre Croci? Perché una casa non è semplicemente un complesso di ambienti dove vivono gli esseri umani a volta in compagnia di animali o viceversa, ma è anche un'impresa economica, insomma un investimento. Ricordate la canzone "per fare il tavolo, ci vuole il legno; per fare il legno..."... è un po' la stessa cosa. Infatti per fare una casa ci vuole un architetto che la progetti, un imprenditore edile che ne coordini la costruzione, degli operai che la innalzino, degli idraulici che mettano le tubature ecc., ecc. Una semplice casa crea dunque occupazione e reddito che verrà poi speso direttamente sul territorio, magari presso i Bar o gli Alimentari della zona. Questa realtà è tanto più vera a livello microterritoriale, in quanto l'abitante di un paese di solito si affida alle ditte che operano nella sua stessa località presso la quale spenderà pure i suoi soldi e passerà il suo tempo. Quindi in assenza di un ragionevole sviluppo edilizio, niente case, né investimenti e tantomeno redditi.

Non solo, ma, come accennavo sopra, nelle case ci abitano anche degli esseri umani in carne ed ossa. Ciò significa che, se non sarà possibile costruire, a Tre Croci non verrà ad abitare più nessuno, e inoltre quella scarsa popolazione compresa nella classe di età che va dai 20 ai 30 anni, sarà costretta ad andarsene a vivere fuori, con grave danno per l'ammontare complessivo della popolazione del paese e delle risorse di cui esso potrà disporre in futuro e altrettante incalcolabili e devastanti conseguenze, certamente economiche, ma ancor più socio-culturali. Insomma Tre Croci diventerebbe prima una paese con una popolazione prevalentemente anziana, poi, scomparsa quest'ultima, una "città fantasma". Inoltre, considerando gli attuali criteri amministrativi che vogliono fare di un'amministrazione comunale una società per azioni dedita allo sfruttamento delle risorse locali e della Giunta il suo C.d'A., quale Sindaco o Assessore investirebbe più una lira a Tre Croci? Non si tratterebbe più allora di richiedere una degna segnaletica orizzontale e verticale, ma di evitare che vengano tolti i lampioni della luce e financo l'acqua nelle case, perché il paese verrebbe a quel punto segnalato nei bilanci come un settore a produttività negativa.

Questa situazione verrebbe oltremodo accentuata

dal futuro percorso della cosiddetta Supercassia che, tagliando a metà il territorio comunale, lascerebbe ad Est le zone a basso sviluppo urbanistico, economico e demografico (Tre Croci, Mazzacotto, Il Giardino) e ad Ovest due paesi, Vetralla e Cura, i quali, destinati a congiungersi dal punto di vista sia urbanistico che economico, risulterebbero proiettati verso l'area metropolitana di Roma con tutti i vantaggi annessi e connessi. Quindi la futura Supercassia non solo sarebbe un insulto al paesaggio, ma finirebbe anche per creare delle vere e proprie "iconografie" fra una parte e l'altra del Comune in poche parole un Muro di Berlino ad uso, abuso e consumo locale. Che fare? Innanzitutto bocciare l'attuale Piano Regolatore, almeno per quel che riguarda la Zona di Tre Croci, poi pensare ad uno sviluppo urbanistico che non privilegi soltanto Cura e Vetralla, riducendo in una condizione di marginalità le aree comunali periferiche, ma, attraverso una razionale espansione urbana, colleghi quest'ultime, fra cui Tre Croci, all'Area Urbana ed economica principale, cioè all'asse Vetralla-Cura, creando così un'unica Area Metropolitana in collegamento diretto con quella romana.

Come fare?

Riprendendo, ad esempio, in considerazione lo "Schema di Organizzazione del P.R.G. del luglio del 1991", il quale prevedeva degli "assi di espansione urbana" che tendevano a collegare, ma non ad omologare, Tre Croci con Mazzacotto, Mazzacotto con il Giardino e quest'ultimo con Cura, determinando infine un'unica "Area Metropolitana", partecipe dello sviluppo e del futuro economico-sociale di tutto il territorio; uno sviluppo certamente rispettoso dell'identità storica, culturale e ambientale delle diverse località. Infatti Tutto ciò non significa che l'espansione urbana sia per Tre Croci la manna dal cielo, ma almeno per il momento eviterebbe il deperimento demografico e di conseguenza il crollo economico-sociale della Frazione. Detto e fatto questo, in futuro si potrà e dovrà pensare anche al modo di coniugare lo sviluppo economico della Frazione con le sorti del Montefogliano e dell'area archeologica di Forum Cassii, al fine di creare un unico Parco Storico, Artistico, Archeologico ed Ambientale di importanza non solo locale, ma anche nazionale. Infatti chi ci impedisce di pensare a Tre Croci come ad un futuro centro turistico che funga da anello di congiunzione fra Foro Cassio e Montefogliano, cioè fra due luoghi ricchi l'uno di storia e l'altro di bellezze naturali? In conclusione, questo Piano Regolatore "non s'ha da fare né oggi, né mai", perché da figlio della discordia, poi dell'amore fra un Comune, che pur di partorirlo, sembrava quasi disposto a stracciare il Patto Costituzionale, e una Regione ormai rassegnata a riconoscere il nascituro, si sta tramutando in una vera e propria sentenza capitale, emessa ai danni di Tre Croci da un Tribunale illegittimo che da un completo disinteresse per le sorti di questo paese, eccezion fatta per i periodi elettorali (panem et circensem), pare ora essere passato ai modi semplici e sbrigativi di una soluzione finale.

Daniele Camilli



Cimitero: atto finale (?)

Finalmente parte (speriamo arrivi) la realizzazione dell'ampliamento del cimitero. "CITTA' NUOVA", che ha sempre denunciato la gravità e l'inciviltà della situazione di mancanza dei loculi non può che gioire di questo fatto. Vogliamo fare solo due conti , il classico "conto della serva", su tale opera realizzata a costo zero per il Comune cioè opera realizzata e finanziata con la vendita dei loculi e dei terreni per le cappelle gentilizie. L'appalto, compresi i 146milioni per l'affidamento della progettazione esecutiva e della direzioni dei lavori ad un tecnico esterno (ing. Gabriele Peruzzi) costa 1.876.000.000. Per quale motivo tali incombenze non sono state affidate all'Ufficio Tecnico Comunale che già aveva elaborato il progetto preliminare? Sarebbe stato scandaloso risparmiare questi milioni? Comunque continuiamo a fare i conti : con la cifra totale dell'appalto si realizzeranno 992 loculi e 186 sedi di inumazione a terra. Il prezzo medio di vendita dei loculi è di 2.350.000 , il prezzo di vendite del terreni per le

cappelle gentilizie è di 13.000.000.
 $2350000 \times 996 = 2.340.600.000$
Ricavo vendite dei loculi
 $13000000 \times 11 = 143.000.000$
ricavo vendite terreni
 $1876000000 - 12\% = 155.830.000$
cifra risparmiata sull'appalto per ribasso d'asta TOTALE SPESA
A) 1.720.170.000 compresa spesa per progettazione esterna
B) 1.574.170.000
senza progettazione esterna
TOTALE RICAVI
C) 2.483.000.000
DIFFERENZA
C-A=762.830.000
C-B=908.830.000
Come si può ben vedere il "costo zero" per il Comune si trasforma in un lauto guadagno mentre per i cittadini si trasforma in una spesa aggiuntiva per l'acquisto del loculo di circa 6/7centomilalire ciascuno. E' lecito che il Comune speculi, come un qualsiasi privato imprenditore proprio sui loculi cimiteriali? Non si era più perseguita la strada della privatizzazione del cimitero, grazie soprattutto all'azione

incalzante di "CITTA' NUOVA" , proprio per evitare speculazioni in un campo tanto delicato? Possibile che l'amministrazione Aquilani che ha a disposizione un patrimonio comunale immenso non riesca a realizzare progetti che portino ricchezza in altri campi? "CITTA' NUOVA" chiede che l'amministrazione riveda il prezzo di vendita dei loculi al fine di garantire il costo EQUO alla cittadinanza mantenendo il costo zero per l' amministrazione. Purtroppo l'acquisto del loculo non è fatto per bizza o per moda ma è legato a tragici fatti personali ai quali nessuno di noi è immune. Oppure il maggior introito preventivato dall'amministrazione nasconde la possibilità di "varianti ed adeguamento prezzi" in corso d'opera come è prassi in tante opere pubbliche in corso? Speriamo che il ravvedimento dell'amministrazione Aquilani ci faccia tornare indietro rispetto a questa ultima, "maligna" , ipotesi.

Giuseppe Fonti

La doccia col tegame

Sono trascorsi due anni abbondanti di mandato dell'amministrazione Aquilani e, sotto il sole di Vetralla, le notizie sono sempre più o meno le solite. Lo spozalizio dell'albero è stato felicemente celebrato (non si hanno notizie di eventuali gravidanze), i veneziani sono venuti a farci visita, la Pro-Loco si è riallineata, le cene in cantina sono andate bene, mostre e conferenze non sono mancate, la scuola di fusione del bronzo si farà.

Insomma, se il Comune vivesse di occasioni culturali e mondane, beh, non ci sarebbe di che lamentarsi: i risultati non sono sempre brillanti ma iniziative non ne mancano.

E' un vero peccato che esistano anche i problemi, altrimenti andrebbe quasi tutto quasi bene.

Purtroppo, però, di problemi ce ne sono e riguardano tutta la cittadinanza, di quei problemi che una amministrazione comunale dovrebbe fare in modo di risolvere, ma qui cominciano le note dolenti.

Vetralla, checché se ne dica, continua a non avere un Piano Regolatore, lo svolgimento della vicenda relativa alla sua presentazione ha aspetti comici. Se l'argomento non fosse tremendamente serio, ci sarebbe da sbellicarsi dalle risate nel rivisitare le vicende susseguites in questi ultimi mesi. Se, poi, si ha l'ardire di avvicinarsi alla cartografia, si avverte un odore strano: boh, forse sarà stato conservato male, in tutti questi anni.

Anche riguardo ai parcheggi non c'è da stare allegri, il piano per la ridefinizione sembra scaturito da una mente contorta e autolesionista: peggio di così non si sarebbe proprio potuto fare. Sia a Vetralla che a Cura c'è bisogno di posti auto e il nuovo piano riesce a far sparire un buon numero di quelli, già insufficienti, che ci sono adesso.

Per quasi tutta l'estate siamo stati costretti a fare la "doccia col tegame" (Scriveteci, riceverete un pratico manualetto che vi insegnerà come fare) e, se qualcuno ha provato a protestare, si è sentito consigliare l'installazione di cisterna e autoclave. In compenso sono piovute bollette cervellotiche e la gente, almeno quella che non aveva buttato le vecchie ricevute, deve correre a dimostrare di aver pagato. E gli altri? Boh. Un ameno manifestino ci ha poi informati che si trattava solo di una verifica: volevano vedere se

eravamo preparati.

A Vetralla c'era un asilo situato in un posto che tutti noi, credo, vorremmo che i nostri figli potessero frequentare. Invece di studiare il modo per portarci anche altre classi, hanno tolto di mezzo anche quella che c'era, così da far spazio ad una scuola di fusione del bronzo che, come si sa, è di importanza vitale per il futuro dei vetralllesi..

Il cimitero, prima o poi verrà ampliato: auguri a tutti di lunga vita ma, nella malaugurata ipotesi di una dipartita prematura, dove ci sotterreranno?

Nel frattempo, il traffico è ogni giorno più caotico e nessuno sembra occuparsene, nessuno pensa ad un sistema di tangenziali; si preferisce aspettare che il problema venga risolto dal tracciato della super-Cassia, tracciato che, detto per inciso, sarà devastante per la parte più bella del nostro territorio.

Le altre frazioni sono abbandonate a sé stesse e i pur attivissimi comitati di Mazzocchio e Tre Croci non riescono a cavare un ragno dal buco.

Insomma, a occasioni culturali e mondane andiamo benino, ci mancano solo i parcheggi, l'acqua, i loculi, il Piano Regolatore, un traffico a misura d'uomo....

Scusate se dimentico qualcosa.

Se qualcuno, il 27 aprile 1997, ha votato per questa maggioranza con la speranza di avere concerti, gemellaggi, mostre, bronzi e conferenze varie, beh, non c'è che dire: qualcosa l'ha ottenuto.

Ma chi aspettava il Piano Regolatore, acqua a sufficienza, una viabilità decente, loculi alla bisogna, parcheggi no-problem, e quant'altro: beh, per adesso si ritrova solo con un bel pugno di mosche e la musica non sembra destinata a cambiare.

Credevo che una meditazione si imponga. Magari, sulle capacità di questa maggioranza, dovrebbero ragionare anche tutti coloro i quali continuano a riunirsi addosso, nel più grande segreto, in attesa di gettarsi languidamente e passivamente tra le sue braccia.

Gabriele Mercuri

Il libro
 Francois De La Rochefoucauld
 MASSIME
 Biblioteca Universale Rizzoli
 Testo francese a fronte L. 12.000

Questa volta non vi presento un libro di narrativa (la nostra amata narrativa) ma un libro di Massime non meno importanti, inquietanti, divertenti, dei migliori racconti. Se ci mettiamo sopra una riflessione di Jacques Trouchet secondo il quale i romanzi d'analisi del XVIII sec. fino a Stendhal hanno trovato la strada aperta dai procedimenti di stile e contenuto delle Massime, possiamo concludere che anche questo libro "narra" qualcosa, anzi ha la pretesa di "narrare" addirittura il cuore dell'uomo.

Giovanni Macchia nella prefazione all'edizione italiana del 1978 (che spero troverete ancora nelle ristampe) scrive che quando si inoltra nella selva fredda e spinosa delle Massime, non aveva previsto che l'opera avrebbe avuto ai giorni nostri una "ardente fioritura".

Francois De La Rochefoucauld nasce a Parigi il 15 settembre del 1613 e muore, sempre a Parigi, il 17 marzo del 1680. La particella DE ci dice che era un nobile, le date ci assicurano che era un uomo di corte e precisamente la corte di Luigi XIV.

Nell'autoritratto che scrisse intorno al 1650 troviamo alcune cose interessanti. Tra queste trascrivo due frasi: "Nessuno mi ha quasi mai visto in collera e non ho mai provato odio per nessuno". "Tengo immancabilmente fede alla mia parola: mi sono imposto come regola di vita di non mancarvi mai, quali che siano le conseguenze di ciò che ho promesso". Un galantuomo.

Alla sua uscita, il libro (che portava impresso sul frontespizio l'Amore della Verità in figura di putto alato che toglie al busto di Seneca la maschera che ne nasconde il volto - tutto un programma! -) fu accolto da entusiasti estimatori e da fieri denigratori che consideravano l'autore un moralista immorale.

Ci dice ancora qualcosa, dopo secoli, il Signor De La Rochefoucauld? Tenendo conto dell'abissale lentezza con cui si evolve la nostra specie, possiamo considerarlo un contemporaneo.

"Vi rimando, Signore, le vostre Massime ringraziandovi umilmente mille e mille volte. Non le loderò come meritano... Per dire ciò che ne penso non ci vorrebbe minore delicatezza di quanta ne è occorsa a voi per comporle", gli scrive Madame De Rohan.

Mi trovo nelle stesse condizioni della signora. Ritengo necessario dunque, cedere la parola all'autore.

«Avviso al lettore: sotto il titolo di *Riflessioni o Massime morali* offro al pubblico un ritratto del cuore umano che rischia di non piacere a tutti perché sembrerà troppo rassomigliante e troppo poco lusinghiero.

19 - Tutti abbiamo forza a sufficienza per sopportare i mali altrui.

31 - Se non avessimo difetti, non proveremmo tanto piacere a notare quelli degli altri.

62 - Sincerità è cuore aperto. La si trova in pochissime persone. Quella che si vede di solito è soltanto una dissimulazione per accattivarsi la fiducia altrui.

87 - Gli uomini non vivrebbero a lungo in società se non si ingannassero reciprocamente.

93 - I vecchi amano dare buoni consigli per consolarsi di non poter più dare cattivi esempi.

106 - Per conoscere bene le cose, bisogna conoscere i particolari: e siccome questi sono quasi infiniti, le nostre conoscenze sono sempre superficiali e imperfette.

110 - Nulla si regala tanto generosamente quanto i propri consigli.

168 - La speranza, per ingannevole che sia, serve almeno a condurci alla morte per una strada piacevole.

203 - Il vero gentiluomo è quello che non si picca di nulla.

256 - In ogni situazione ciascuno inalbera un contegno e un atteggiamento esterno per sembrare come vuole lo si creda. Perciò si può dire che il mondo è composto soltanto di maschere.

(Tra le massime espunte dopo la prima edizione):

18 - Nelle avversità dei nostri migliori amici troviamo sempre qualcosa che non ci dispiace.

(Tra le riflessioni varie troviamo quest'ultimo micidiale piccolo ordigno):

- Quanti uomini vivono del sangue e della vita degli innocenti: alcuni come tigri, sempre feroci e crudeli; altri come leoni, con qualche parvenza di generosità; altri come orsi, grossolani e avidi; altri come lupi, rapaci e spietati; altri ancora come volpi che vivono d'astuzia e non sanno fare altro che inganni!»

Questa limitatissima campionatura è sufficiente ad allontanare chi vi si riconosce come in uno specchio deformante.

A qualcuno, cui l'autore ha strappato qua e là un breve riso che nasce dallo scoprire una cosa vera, sempre pensata, mai detta, può capitare di dar posto a queste Massime fino a farne un libro da comodino: di leggerne un pò, in dosi omeopatiche, prima di addormentarsi; e, spenta la luce, dire a se stesso: "Sono soltanto un essere umano".

fn

music & muzak By dg

mese-di-ottobre-di-uscite-musicali-importanti-di-fine-millennio-di-ritorni-sulla-scena-di-promesse-e-dimondezze-di-musica colta/arrabbiata/raffinata/contaminata/attesa-per-anni-e-già-svanita-da-decenni-per-trentenni-da-ventenni-per-quarantenni

Heartland

CROSBY STILL NASH & YOUNG
 per-chi-se-li-ricorda-tra-fragole-e-sangue
 e-flowers-power-e-una-macchia-rossa
 sui-scalini-di-valle-giulia
 un-decennio-di-conquiste
 libertà-conquiste-sociali-pensieri-e-giù-botte

4/4

ALMAMEGRETTA
 del-ritmo-black-e-dell'anima-partenopea
 Della-napoli-dei-disperati-dei-diversi-e-della-notte-
 Del-cuore-che-batte-forte-seguendo-lamenti
 e-danze-africanreggae

Fleurs

FRANCO BATTIATO
 l'asceta-il-filosofo-metafisico-il-guru-di-saggezza
 reinterpretando-old-cover-degli-anni-passati
 dei-rooling-stones-di-fabrizio-de-andré-
 di-lucio-battisti-e-persino-di-jack-brel

Hours

DAVID BOWIE
 Il-ducabianco-camaleonte-cibernetico
 sbarcato-alle-soglie-del-duemila
 ancora-una-perla
 tra-ragni-di-marte-ed-eroi-dello-spazio
 è-ancora-68-ricordi-maggiore-tom?

Run Devil Run

PAUL McCARTHY
 Storia-i
 n attesa- di-una- improbabile-reunion-senzajohn
 intanto-solo-rock-n-roll
 di-nuovo-covers
 composte-fatte/strafatte
 In-cameretta-adorata-cameretta
 ascoltate-no-other-baby
 da-sola-vale-tutto-il-cd
 alla-fine

EURHYTHMICS

compratelo-se-non-altro-perchè...
 il-ricavato-dell'ultimo-tour
 sarà-devoluto-a

AMNESTY INTERNATIONAL E GREENPEACE

Alzate l'architrave, carpentieri di Diego Serafini

a tutti quelli che sono costretti a morire per avere la possibilità di vivere; a tutte le giovani donne finite sui marciapiedi; a tutti quelli incatenati...

Il lavoro, tra tanti che lo cercano e tanti che vorrebbero sfuggirgli, e altri che lo pregano quando non hanno più nulla da dare. Tutto sembra normale, come lo era sembrato prima: ore sette della sera in un ottobre che ruba sempre più la luce al giorno, che si mette in mostra nelle vetrine per cambiare il guardaroba, e non aspetta ad allontanarsi per sparire tra le pieghe del tempo, lasciandosi dietro, all'improvviso, la sensazione del collo ravvolto in un cappotto. Le sera libera l'aria dai cattivi pensieri.

Il ricordo del giorno passato per il solo fine di continuare a vivere.

Tornare a casa la sera e desiderare di avere le mani pulite, la pelle che profuma: cercare di allontanare la polvere, togliersi le scarpe e avere le gambe leggere. Lavarsi di dosso la

stanchezza e soltanto alla fine guardarsi allo specchio per cercare solo allora, dopo tutto, di riconoscersi: per vedere quanto di quello che eravamo siamo ancora in grado di essere. Conoscevo i sogni di chi aveva le mani nate per accarezzare l'anima, ora quelle mani non hanno meno grazia del ferro, né meno pietà per il mattone e la morchia, per la calcina che mangia la pelle e brucia negli occhi, per il rumore e il puzzo segnato nella mente che ritorna sempre a Novembre. Non tremano più quando la vista vorrebbe la possibilità di cedere, non tremano mentre arroventano per il caldo, né per il bruciore dei favi, sotto le ascelle. Ho dovuto conoscere gente che si è spezzata sotto il peso della vita, per capire che bisogna essere dei santi, per continuare senza essere volgari e brutali, quando l'unica cosa che si chiede è la forza della carne e l'istinto animalesco che fa sanguinare i denti. Andare avanti senza i due pacchetti di Marlboro al giorno e la tosse alla mattina che schiatta. Ho dovuto vivere della gente che si è spezzata sotto il peso della vita per capire che la

volgarità, la malvagità è solo quella di chi avendo avuto la possibilità di non essere la parte peggiore di sé, non sa liberarsi dagli incubi degli altri, che gravano con il peso della sofferenza. Ho sentito la pelle bruciare sotto il sole dell'Africa, fino a diventare uno scoglio legnoso di brutalità senza gentilezza, fino ad avere il pensiero che tutto quello che nella mia vita mi ha accompagnato, le parole degli scrittori; il silenzio della musica che si chiude nel cuore di una stanza, perché nessuno possa rubarne i segreti; gli occhi che scorrono sulla tela e guardano oltre nel tempo e nell'acqua del mare; tutto ciò che io credo, e lo credo da prima ancora di essere nato, servisse solo a rinnovarmi questo dolore. Ma fino a che punto si può accettare che sulla Terra, il dolore è qualcosa da cui non si può fuggire? Con il tempo ci si può abituare ad esso, ma mai riuscire a viverci a lungo: solo per brevi attimi di coscienza, soltanto sentendosi parte di qualcosa di più grande, come se dovesse esserci un senso perché questo avvenga.

Il cine-occhio

Eyes Wide Shut: realtà o sogno?

L'ultimo film di Stanley Kubrick, uscito postumo, nelle sale italiane dal 1 ottobre, non ha disatteso le aspettative che si erano create intorno al suo arrivo nei cinema, alimentate dalla morte del regista e dall'alone di mistero e di indiscrezioni che avevano accompagnato la sua realizzazione. In effetti è uno dei suoi più bei film, un piccolo gioiello di virtuosismo stilistico che ci mostra un regista capace di penetrare, attraverso la macchina da presa, negli incubi più sconvolgenti della mente umana. Tratto dal racconto "Doppio Sogno" dello scrittore Artur Schnitzler, pubblicato a Vienna nel 1926, il film ha trama semplice, scarna; in realtà è un thriller onirico, surrealista, un inquietante viaggio nelle ossessioni della coscienza, un racconto lucido e spietato del progressivo disfacimento delle certezze che portano i due protagonisti sull'orlo della follia.

Tutto inizia quasi casualmente, quando nel tranquillo e apparentemente felice rapporto matrimoniale di una giovane coppia newyorchese, si insinua il tarlo dirompente di un tradimento consumato solo nella fantasia. L'avventura desiderata della moglie - Nicole Kidman - travolge le certezze precostituite del giovane marito - Tom Cruise; in realtà un puro artificio mentale, necessario per sostenere l'equilibrio precario di un matrimonio intriso di esterofonia e formalismo. La notte che l'uomo si concederà, alla ricerca di una donna con la quale consumare quel rapporto sessuale, ormai unica e disperata possibilità per

ristabilire quella gerarchia di ruoli all'interno del proprio matrimonio, compromessa dalla fantasia erotica della moglie, si trasformerà in un incubo mentale che lo porterà sull'orlo della pazzia, quando il discrimine fra ciò che è reale e ciò che è sogno non sarà più che un'incerta astrazione. Allora l'orgia che concluderà la sua serata, una specie di rito collettivo, satanico ed esoterico, nel quale consumare piaceri sessuali e nello stesso tempo produrre una catartica ritualità religiosa, tale da legittimare le "piccole follie" che si annidano nella mente di ognuno, diventerà il culmine simbolico di tutto il film: un universo espressionista dentro il quale la macchina da presa, strumento docile e diabolico nelle mani di Kubrick, trapassa da parte a parte le ossessioni, le maschere, l'inesorabile deformarsi dei volti, degli atti sessuali dei partecipanti, persone reali o forse solamente mostri prodotti dalla fantasia ormai deformata del protagonista.

Il film disorienta, produce una progressiva immedesimazione fra gli spettatori e i personaggi, quasi una simbiosi mentale che accompagna la visione fino alla fine. La scena che lo conclude è la semplicissima e sublime sintesi di tutto il racconto: niente di più che lo spietato affondo finale di una storia che smaschera con lucida e rivoluzionaria violenza la corrosiva convenzionalità che caratterizza l'espressione dei sentimenti nella nostra società.

Massimo Di Rienzo

Un territorio Da tutelare

L'arrivo in dirittura finale del Piano Regolatore Generale di Vetralla (redatto da B. Cussino e G. Miarelli Mariani, giugno 1999) da molti anni atteso, offre lo spunto ad una serie di considerazioni relative alla gestione del territorio e alle prospettive di tutela e di sviluppo. Il Piano - una specie di Ufo che non tiene conto né degli studi né dei programmi di valorizzazione culturale dell'ultimo decennio (ad esempio delle iniziative promosse dal Museo fin dal 1992, della Carta del Centro Storico del 1996, ecc..) - appare un prodotto di routine, senza qualità e senza programma, destinato in gran parte a consentire la prosecuzione di una gestione estemporanea e casuale degli interventi. Alcune proposte e alcune omissioni appaiono però pericolose, e abbiamo il dovere di segnalarle. Fa parte dei "Capisaldi" del Piano un obiettivo superato, se si pensa alle recenti tendenze maturate in campo europeo: si vuole "tendere ad unificare i numerosi ed ormai rilevanti centri che insistono sul territorio comunale così da costituire un unico organismo urbano" e, nello specifico, favorire una sorta di "fusione" tra Vetralla e Cura assecondando le naturali tendenze al riempimento di quegli spazi verdi, paesaggisticamente gradevoli, che oggi dividono ancora i due centri. A parte il fatto che la fusione verrebbe ad avere come proprio centro il Cimitero, va riconosciuto che ogni prospettiva di sviluppo deve ormai fondersi sulla diversità, complementa-

rietà, identità storica e culturale e ambientale del Centro Storico e delle frazioni (Vetralla, Cura, Mazzocchio, Botte, Tre Croci, ecc..) e non sulla loro omologazione come semplice aggregato di strade, case e servizi.

Completamente ignorata, nel Piano, è la problematica del Centro Storico (che viene addirittura privato, nella perimetrazione, di un'area interna alle mura) e sacrificata anche la componente archeologica (ignorata Forum Cassii e ridotte le testimonianze sparse a puro strumento vincolistico).

Tralasciando i dettagli segnaliamo come un vero e proprio attentato al paesaggio la localizzazione di non meglio specificati "Servizi generali per l'istruzione" a Pian delle Crete, di fronte alla Via dei Pilari e in luogo da conservare in rapporto diretto con la veduta del Centro Storico, ancora non deturpata, dal lato occidentale. A questo proposito, il Museo in collaborazione con Vetralla città d'arte - l'Associazione che compie un anno di vita e che ha un ruolo crescente nella cultura vetrallense - ha intenzione di proporre la realizzazione di un Parco Suburbano al fine di tutelare nella sua interezza, dalla Villa Comunale all'Ave Maria, l'ambiente vallivo Setano-Valle Caiana, risorsa paesaggistica di valore primario da valorizzare.

Nel campo dei beni culturali i segnali trasmessi con i fatti dall'Amministrazione pubblica sono prevalentemente di segno negativo. La vicenda più grave è sempre quella di S. Maria di Foro Cassio, finalmente acquisita - si direbbe a furor di popolo - dal Comune ma ancora lasciata irresponsabilmente nel più totale degrado, priva di efficace recinzione e quindi aperta ad ogni

ulteriore spoliazione. In queste condizioni parlare di restauro o di recupero non ha senso in quanto è facile prevedere una totale manomissione del prezioso monumento e quindi, anche nel caso che possa venire "rifatto", la perdita di quella autenticità che fino a pochi anni orsono era possibile salvare. Una parte perfettamente conservata dell'abside romanica della chiesa di S. Francesco è stata cementata e il piccolo locale di proprietà del Comune, all'interno del quale era visibile, deturpato e invaso da una scala. Infine, contro ogni diverso parere e contro ogni logica di rispetto per i valori storico-ambientali il Comune ha voluto aprire la nuova Via di Porta Marchetta, eliminando la gradonata in pietra e rompendo lo spigolo dell'antico edificio che ospita il Museo della città e del territorio. Speriamo che questo non rappresenti un minaccioso avvertimento a chi si preoccupa della tutela e della valorizzazione del patrimonio storico e paesaggistico vetrallense; si auspica comunque che la strada resti pedonale.

Per concludere, è d'obbligo una nota positiva: è tornata nella Collegiata di S. Andrea, perfettamente restaurata, la cosiddetta "Madonna Bizantina", splendida tavola bifronte con pregevole cornice scolpita tardorinascimentale. È un'opera d'arte complessa e meritevole di nuovi studi, ma è anche l'icona che - come quelle più o meno coeve di Capranica, Sutri, Civita Castellana, ecc.. - sancisce l'importanza e il prestigio di Vetralla tardo-medievale.

Enrico Guidoni

▶ LETTERE AL GIORNALE: RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

DOMANDE AL SINDACO DI VETRALLA

Vorrei fare alcune domande al Sindaco di Vetralla come semplice cittadino e come commerciante che opera, come tanti con grosse difficoltà, nel centro storico di questa città. Ma prima vorrei fare un pò di cronistoria. Alcuni giorni fa guardando tra le varie carte a casa, c'era una lettera del Sindaco Aquilani riguardante la campagna elettorale per le Elezioni Europee che vantava le cose fatte da quando era stato eletto sindaco nel lontano 1992, ma non accennava minimamente alle cose che questa città non ha più. Nel 1992 Vetralla aveva l'ospedale, l'esattoria, un ufficio ENEL, uffici e poliambulatori USL; per le vie del centro c'era sempre gente, si aprivano negozi, sembrava uno dei tanti centri storici di paesi vicini, vivo. Spariva l'esattoria: come mai Signor Sindaco? Spariva l'ospedale: il Sindaco ed altri dicono che la colpa è della giunta regionale ma in realtà l'ospedale fu chiuso dal decreto del suo ex amico di partito (l'On. Donat Cattin Ministro della Sanità) ed una ulteriore firma la appose il suo attuale vicesindaco all'epoca amministratore della USL. Poi sparivano gli uffici ENEL: come mai signor Sindaco? Poi sparivano gli uffici USL dal centro storico per essere trasferiti alle Capannace, lassù sulla cassia, fuori la Botte, vicino al suo negozio Signor Sindaco. Lassù era stato acquistato per farci un centro di lunga degenza e riabilitazione per salvare qualcosa dell'ex Ospedale, ma Lei, con un colpo di mano e per farsi le foto

"elettorali", alcuni giorni prima delle amministrative del 1998 trasferiva in fretta e furia gli uffici e gli ambulatori USL creando un primo ostacolo alla realizzazione del centro e spendendo non pochi milioni della cittadinanza. Si farà, Signor Sindaco, questo centro? o perderemo anche i 19 miliardi stanziati per la sua realizzazione? Tenendo conto di tutto questo il Sindaco e la sua Giunta hanno pensato che nel centro storico di Vetralla circolavano ancora troppe persone e allora hanno deciso di limitare i parcheggi e quei pochi di farli a pagamento in modo che i residenti ed i commercianti si trasferiscano fuori dal centro storico, nelle varie lottizzazioni e centri commerciali che sono stati fatti ed in quelli che si faranno in base al nuovo P.R.G. Tutto questo senza interpellare i rappresentanti delle categorie commerciali e di chi, per legge, ha il diritto di rappresentare i cittadini (comitati di quartiere già esistenti ed altri che l'amministrazione dovrebbe incentivare a nascere). Grazie signor Sindaco per tutto questo. Tra qualche anno il centro storico di Vetralla verrà paragonato a Civita di Bagnoregio (la Città che muore) e allora diventeremo famosi, flotte di turisti si riverseranno nelle nostre strade e nei nostri vicoli, risorgeranno negozi, i turisti acquisteranno le nostre case, il centro storico finalmente verrà ristrutturato e messo a posto. Possibilmente prima che crolli!

Lettera firmata